



Budapestre vonatkozó ujságcikkek

Szerző:

URSUS

Cím:

I festeggiamenti al col. lo Romanelli a Budapest

Forrás:

Il Piccolo

Parma

1922. 11. 22.

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1922"

Személy

I festeggiamenti al Col. lo Romanelli a Budapest

BUDAPEST, 20.

Enthusiastiche accoglienze sono state fatte dal pubblico della capitale ungherese al colonnello Romanelli, il cui nome è qui popolarissimo sin dall'epoca del funesto regime comunista, durante il quale egli come capo della missione militare italiana impegnò tutta la sua autorità per salvare i condannati dal movimento contro-rivoluzionario dalla furia sanguinaria del terrorismo di Bela Kun.

Il popolo ungherese serba immensa gratitudine al colonnello Romanelli per il suo nobile contegno, per il grande servizio ch'egli rese a tutta l'Ungheria prendendo sotto la sua protezione, quale rappresentante della nazione italiana, centinaia dei migliori figli della nazione ungherese, che altrimenti sarebbero caduti vittime della follia delittuosa del comunismo, e questa sua gratitudine ha manifestata in questi giorni con imponenti dimostrazioni in onore dell'insigne ospite italiano.

Al suo arrivo a Budapest, il colonnello Romanelli era atteso alla stazione da una folla numerosissima, animata dal più schietto entusiasmo. Sotto la tettoia avevano preso posto le varie rappresentanze. I funzionari della Legazione Italiana erano presenti al completo, col ministro principe Caracciolo di Castagneto, col conte Vinci primo segretario, col conte Formentini, col marchese Talamo, col prof. Zambra ecc. Eravi pure un numeroso gruppo di eminenti personalità della colonia italiana, fra cui il principe Pignatelli, marchese di Suni, e il capitano Castagnola, che nel 1919 e nel 1920 era stato a Budapest insieme al colonnello Romanelli. Notavansi inoltre fra i presenti i membri italiani della commissione di controllo, con a capo il colonnello Guzzoni, e numerosi rappresentanti della vita politica e sociale

ungherese.

Quando si vide comparire la snella e simpatica figura del colonnello Romanelli accompagnato dal Tenente Salem, la folla proruppe in fragorose grida di *eljen* e di *evviva* e i molti viaggiatori che si trovavano in stazione, avuta conoscenza del motivo della calorosa dimostrazione, si associarono entusiasticamente ai festeggiamenti.

Nella sala d'aspetto espressamente decorata per la circostanza l'ex-ministro Alberto de Berzevicy, presidente della Società culturale italo-ungherese che s'intitola al nome del glorioso re d'Ungheria Mattia Corvino e della quale il colonnello Romanelli è membro onorario, pronunciò un breve discorso portando il saluto della capitale e di tutta la nazione a quell'uomo che così degnamente aveva rappresentato il nobile sentimento della sua patria nell'epoca più triste della storia ungherese.

Nella sua risposta il colonnello ringraziò della simpatica accoglienza, la quale lo riempiva tanto più di gioia in quanto che egli era convinto che le onoranze tributategli non erano soltanto una riconferma del vivo sentimento di gratitudine ma si potevano nel medesimo tempo considerare come un segno dell'intima e profonda amicizia che unisce i due paesi. Poi, salito sull'automobile del principe di Castagneto, si recò alla sede della Legazione italiana, dove prese alloggio quale ospite del Ministro d'Italia.

Il primo atto dei festeggiamenti si è svolto la mattina di ieri l'altro nell'aula del Parlamento ungherese, dove il cardinale primate d'Ungheria dottor Giovanni Csernoch consegnò al colonnello Romanelli una spada d'onore, dono del popolo ungherese, e nel medesimo tempo venne scoperto il busto in bronzo del Romanelli, collocato nell'aula stessa del Parlamento.

Il busto è opera pregevole dello scultore Luigi Strobl. Oltre al Comitato per le onoranze, assistevano alla cerimonia le principali notabilità ungheresi, l'arciduca Giuseppe, il ministro Giuseppe Vass in rappresentanza del Governo, il consigliere Edoardo Fock in rappresentanza dell'amministrazione comunale della capitale, tutti i funzionari della Legazione italiana con alla testa il ministro principe di Castagneto e il principe Pignatelli, numerose personalità della colonia italiana, deputazioni del Casino nazionale dell'Accademia Ludovica e di un gran numero di Associazioni di carattere sociale e patriottico. Vennero pronunciati parecchi discorsi di riconoscenza e di simpatia per l'Italia e di ammirazione per l'esercito italiano e tutti vennero accolti da entusiastiche acclamazioni, fra il suono degli inni nazionali italiani. Terminati i discorsi poi, tutti i convenuti cantarono in coro, fra il generale entusiasmo, l'inno nazionale ungherese.

Anche al collaboratore del colonnello Romanelli venne presentata, in questa circostanza, una medaglia commemorativa della festa, lavoro riuscitissimo del valente artista Szöd, rappresentante San Giorgio che lotta col drago. Una di tali medaglie è stata inviata anche al re Vittorio Emanuele.

Dopo la cerimonia ufficiale, tutte le rappresentanze e notabilità che vi erano intervenute parteciparono ad un banchetto che venne offerto al Romanelli e a' suoi ufficiali nella grande sala dell'Hotel Ritz. Ai brindisi, il senatore de Berzevicy, pronunziò uno splendido, applauditissimo discorso, nel quale rievocò l'opera umanitaria svolta durante il regime comunista

Székesfővárosi háziyomda 1923

In Ungheria dal colonnello Romanelli e dalla missione militare italiana, rilevando che in quell'occasione il colonnello Romanelli ed i suoi ufficiali salvarono l'onore dell'Europa intera, che assisteva impassibile alla tragedia ungherese.

Alla sera, ebbe luogo al teatro dell'Opera una rappresentazione di gala con l'*Aida* e col maestro Mascagni a direttore d'orchestra. Negli intermezzi, vennero di nuovo suonati gli inni nazionali italiani, fra clamorose grida di *eljen* e di *evviva* all'Italia e all'Ungheria.

Ieri poi la Società Mattia Corvino festeggiò Romanelli nella grande sala dell'Accademia delle scienze.

Le feste si sono chiuse oggi con un grande ricevimento dato in onore del colonnello dal ministro d'Italia principe di Castagneto e al quale hanno partecipato le più eminenti personalità politiche e sociali ungheresi, assieme alla colonia italiana.

Al festeggiamenti ha preso viva parte anche tutta la stampa di questa capitale, pubblicando in questi giorni articoli ispirati alla più calda simpatia per l'Italia.

Accennerò da ultimo, e con sincera compiacenza, alla voce raccolta dal *Pester Lloyd*, secondo la quale l'Accademia delle scienze avrebbe intenzione di costituire, mediante offerte, un fondo-Romanelli per mandare ogni anno due o tre giovani professori ungheresi in Italia a compiere studi storici. Con ciò l'Accademia mira ad intensificare ed approfondire sempre più, nell'interesse delle presenti e delle future aspirazioni comuni, le relazioni che sono corse fra la nazione ungherese e la nazione italiana dai tempi degli Angioini e di Mattia Corvino sino a Luigi Kossuth e Stefano Türr.

URSUS